

**Fisco, governo
al lavoro
per cambiare
la crisi
d'impresa**

06901

06901

Pira a pagina 6

NELLA DELEGA SI VUOLE ESTENDERE LA DISCIPLINA DELLA TRANSAZIONE TRIBUTARIA

Il Fisco cambia la crisi d'impresa

Il governo avvia il tavolo con le parti sociali. Oggi sindacati a Palazzo Chigi, domani le associazioni di categoria

DI ANDREA PIRA

Estendere la disciplina della transazione fiscale a tutte le forme di crisi d'impresa e di insolvenza, facendo inoltre modo che possa coprire tutti i tributi, compresi quelli locali. Il governo lavora quindi per introdurre l'autorizzazione del tribunale in caso di composizione negoziata della crisi. Si tratta di uno dei cardini della delega fiscale attesa per giovedì in Consiglio dei ministri. All'articolo 9 la riforma mette mano alla crisi d'impresa a partire dalla possibilità per contribuente in concludato stato di difficoltà di accordarsi con il Fisco in deroga al principio generale di indisponibilità e irrinunciabilità del credito tributario da parte dell'Amministrazione finanziaria.

Uno dei pilastri dell'intervento sarà distinguere tra istituti liquidatori e di risanamento. Per questi ultimi ci sarà un adeguamento degli obblighi e degli adempimenti, che saranno a carico delle procedure di liquidazione. Per le aziende che ricadono nel primo istituto, invece, il reddito d'impresa sarà determinato «sulla base del metodo del residuo attivo conseguito in un unico periodo».

Più in generale la delega messa a punto dai tecnici del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e del viceministro, Maurizio Leo, vuole «semplificare e razionalizzare» i criteri per determinare il reddito d'impresa, per ridurre gli adempimenti normativi. La volontà è quindi di intervenire sui costi in parte deducibili e di favorire l'avvicinamen-

to dei valori fiscali e civilistici».

Tra i principi che dovranno guidare la riforma il governo ha poi indicato la scelta di estendere gli adempimenti oggi previsti ai fini Iva per la liquidazione giudiziale anche al concordato preventivo e all'amministrazione straordinaria.

Intanto, in vista del cdm previsto per questa settimana, l'esecutivo ha deciso di confrontarsi sui temi della riforma con le parti sociali.

Si parte oggi con i sindacati, mentre domani sarà il turno delle associazioni di categoria e dei professionisti. Sarà l'occasione per sondare gli umori del mondo produttivo sulla transizione a tre scaglioni e sulle aliquote più basse per l'Irpef, nonché sulla nuova Ires a due aliquote, sulla razionalizzazione dell'Iva e sul nuovo sistema fiscale per gli enti locali. Troverà spazio poi l'avvio del riordino del settore del gioco pubblico

«Ho auspicato una riforma organica e devo dire che dalle bozze che stanno circolando sembra si vada in quella direzione», ha commentato ieri presidente di Confindustria Carlo Bonomi. In base alle anticipazioni, infatti, la delega apre ad assunzioni e investimenti e al regime di detassazione.

Di diverso avviso l'opposizione. Il Movimento Cinque Stelle ha presentato una controdelega. La delega «è in larga parte sbagliata, senza innovazione, debole con i forti e addirittura a pagamento, in virtù di una norma che intenderebbe far pagare alle imprese gli interpellati all'Agenzia delle entrate», ha commentato il deputato Emiliano Fenu.

Punti salienti della delega targata M5S, a prima firma del senatore Mario Turco sono l'aumento della no tax area per dipendenti e pensionati così come l'introduzione della bandiera pentastellata del cashback fiscale, per l'accredito diretto e veloce ai contribuenti delle detrazioni legate a spese sostenute con strumenti elettronici, a partire dalla spesa sanitaria. È ancora una tassa di possesso sui dati digitali dei cittadini che entrano nella disponibilità delle grandi multinazionali del web e un meccanismo strutturale di tassazione degli extraprofitti delle grandi società. Altra bandiera M5S è la tassazione degli extra profitti finanziari, soprattutto quelli derivanti da transazioni ad alta frequenza. (riproduzione riservata)



Superficie 40 %